

INTERVISTA/ ROBERT BADINTER HA SCRITTO UN LIBRO CONTRO LA PENA DI MORTE

# MAI PIÙ STATI ASSASSINI

ROBERTO BIANCHIN

**Q**uel giorno verrà. Verrà il giorno in cui sulla faccia della terra non ci saranno più condannati a morte in nome della giustizia. «Anche se quel giorno, io, non lo vedrò», dice sereno, con un sorriso dolce, Robert Badinter, l'avvocato francese che fu ministro della giustizia nel governo di Francois Mitterrand, e che nel 1981 fece abolire la pena di morte in Francia. E' un uomo arguto, sottile, elegante, Badinter, che porta con disinvoltura i suoi 79 anni. Alla lotta contro la pena capitale, che definisce «una sconfitta per l'umanità», ha dedicato la sua vita, e ieri sera ha presentato, al Circolo della Stampa, il suo ultimo libro, *Contro la pena di morte*, edito da Spirali (pagg. 318, euro 25).

**E' davvero così convinto che la pena di morte verrà abolita?**

«Ne ho una convinzione assoluta. Più in fretta di quanto pensino gli scettici, i nostalgici o i fautori dei supplizi, la pena di morte è destinata a scomparire dal mondo».

**Da cosa deriva tanta certezza?**

«Dal fatto che ovunque sta crescendo la coscienza che la pena di morte è barbara e inutile. Che è vendetta, non giustizia, e che mai, da nessuna parte, ha ridotto la criminalità. Guardiamo cosa ci insegna la storia: una volta la tortura era

legale, oggi è vietata, tranne che in alcuni stati islamici. E cos'è la pena di morte, se non la massima espressione della tortura legale? Quando l'abbiamo abolita, in Francia, eravamo il 35° paese a farlo. Oggi i paesi abolizionisti sono saliti a 133 su 200. Per questo sono ottimista».

**Come giudica la proposta di moratoria alle Nazioni Unite, avanzata dall'Italia?**

«Un'iniziativa assolutamente opportuna. La Ue molto probabilmente la accetterà, e penso che otterrà un risultato favorevole anche alle Nazioni Unite, anche se temo che la risoluzione dell'Onu non sarà così decisa e ferma come quella auspicata dall'Italia. Sarà più morbida».

**Il problema sono gli Usa?**

«Certo, anche gli Usa, come tutti gli altri che non l'hanno abolita, dalla Cina al Vietnam ai paesi del fondamentalismo islamico. Ma gli Usa sono il cuore del problema, è uno stato dominante, ed è l'unica democrazia occidentale ad avere ancora la pena di morte, anche se 12 dei 50 stati oggi sono abolizionisti. Ho scritto più volte a Bush, mi ha sempre risposto molto gentilmente. Il problema americano è la struttura dello stato federale, e soprattutto le scelte degli stati del sud, dal Texas alla Virginia all'Alabama, dove affiorano ancora, anche se non esplicitati, dei pregiudizi di tipo razziale».

**Bush ha applaudito all'esecuzione di Saddam Hussein.**

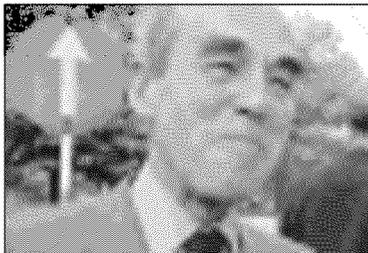
«E' stata un'esecuzione barbara e spietata. E un grave errore politico: ha trasformato un boia, un grandissimo criminale, in un martire. Senza contare che ha subito un processo che si è svolto in disprezzo di tutte le regole».

**Ma anche l'atteggiamento dei paesi islamici rappresenta un problema.**

«Almeno quello dei paesi fondamentalisti. Qui le cose sono più difficili, perché la questione della pena di morte poggia su basi religiose. Loro applicano la pena di morte perché è prevista dalla Sharia, e noi non possiamo dire loro di andare contro la Sharia. Dev'essere un processo che nasce al loro interno».

**Pensa che la proposta di moratoria basterà per arrivare all'abolizione della pena di morte?**

«Bisogna fare di più. Lanciare subito una vasta campagna che chieda una moratoria di ogni esecuzione in occasione delle Olimpiadi di Pechino nel 2008. Che gli stadi cinesi siano votati solo allo sport, che sia proscritto da questi luoghi il rimbombo dei colpi di pistola dalla nuca del torturato. Ma non bisogna chiederlo solo ai cinesi, che sono molto suscettibili, ma a tutto il mondo. Penso che una moratoria di cinque anni potrebbe portare, finalmente, all'abolizione di questa barbarie in ogni luogo della terra».



Robert Badinter

